

---

# VOX ORGANALIS

---

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE  
"Girolamo Cavazzoni"  
MANTOVA



## SOMMARIO

- Intervista ad Arturo Sacchetti
- L'Ison nel canto sacro bizantino
- La mostra sull'organo Antegnati
- Don Mario Pettorelli, musicista da riscoprire

# VOX ORGANALIS

*Bollettino di informazione*

ASSOCIAZIONE MUSICALE  
"GIROLAMO CAVAZZONI"

Mantova

# INDICE

Intervista ad Arturo Sacchetti <i>a cura di Carlo Benatti</i> .....	4
L'Ison nel canto sacro bizantino <i>di Barbara Tebaldi</i> .....	6
La mostra sull'organo Antegnati <i>di Stefano Patuzzi</i> .....	7
Don Mario Pettorelli, musicista da riscoprire <i>a cura di Carlo Benatti</i> .....	9
Organi storici nel territorio mantovano. L'organo della parrocchiale di S. Erasmo di Governolo (MN) <i>di Umberto Forni</i> .....	13
Libri, Riviste e Dischi giunti in Redazione, Cronache, Notizie, Borsa di studio, Concorsi, Attività dei soci, Prossimi Appuntamenti <i>a cura della Redazione</i> .....	15

Direttore responsabile: Carlo Benatti

Redazione: Carlo Benatti, Lelio Capilupi, Barbara Tebaldi, Rita Protti Tosi

Ciclostilato in proprio

Via Ciro Menotti, 2 - S. Antonio di Porto Mantovano (MN)

Tel. 0376/525829

Tel. e Fax. 0376/398053 - cell. 0338/6046424

Composizione testi e grafica presso il settimanale *LaCittadella*

Mara Corsini - Antonio Galuzzi

In copertina, Organo "Montesanti" del 1790 nella chiesa parrocchiale di Sant'Erasmo di Governolo - MN  
(Scheda storica e tecnica a pag. 13)

*Copia riservata ai soci - Omaggio*



## INTERVISTA

### ARTURO SACCHETTI

a cura di  
Carlo Benatti

#### **Ci può descrivere la sua formazione musicale?**

Da musicista ho studiato all'antica. Prima e dopo. Il prima si è esteso sino a ventitré anni: dal padre, musicista eclettico del piccolo borgo di Santhià in provincia di Vercelli, ho appreso, forse, la musica nell'accezione più vera e genuina. Quelle esperienze compiute da adolescente e da giovinetto all'organo "Serassi" della Collegiata, nella banda musicale in veste di tamburino e nell'orchestrina alle prese con fisarmonica, pianoforte e vibrafono mi hanno "temprato" creando i presupposti per quella "facilità" nel "far musica" che ha distinto il mio fare in anni maturi. Il dopo si è

sviluppato presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano ove, con ingordigia ero iscritto a vari corsi (organo e composizione organistica, composizione, composizione polifonica vocale, direzione d'orchestra, clavicembalo e strumentazione per banda) per proseguire quell'approfondimento che era stato segnato dai primi diplomi di pianoforte e di musica corale e direzione di coro. Spesso molti sorridono in merito agli otto diplomi conseguiti. Non ho inteso conseguire primati ma esclusivamente arricchirmi di sapere musicale ricalcando quei percorsi che i musicisti del passato compivano normalmente senza conseguire diplomi. A cagione di ciò, non condivido l'impostazione attuale delle scuole musicali professionali e dei relativi programmi di studio.

Al termine degli studi "canonici", a trentanove anni, "allievo fuori corso", ... ho cominciato a studiare! Per il piacere dell'apprendere: musicologia, letteratura, poesia, organaria, filosofia, lingue, storia dell'arte, storia, geografia, trattatistica, archivistica.

#### **Com'era l'ambiente nel quale lei è cresciuto?**

Sino agli anni Sessanta, nell'ambiente in cui sono cresciuto non c'era spazio per i sogni artistici. La carriera musicale blasonata era ritenuta pericolosa e rischiosa. Amo ricordare i discorsi di mio padre il quale, nonostante la grande stima nutrita per le mie qualità, mi ripeteva: «Pensa prima a "salvare" il pane con la musica; se poi desidererai proseguire gli studi e "divertirti" per cogliere soddisfazioni, lo potrai fare quanto vorrai». La sua saggezza mi ha aiutato a tenere sempre i piedi ben posati a terra e riguardare l'arte musicale con grande rispetto e consapevolezza.

**La maggior istituzione pubblica nel nostro Paese, rappresentata dal Conservatorio Statale di Musica, è chiamata ad assolvere la domanda musicale che da più punti viene richiesta: purtroppo si assiste ad un continuo sfornare ragazzi che poi solo in parte troveranno una adeguata sistemazione professionale. Secondo lei a cosa è dovuto questo squilibrio? Ad una scarsa professionalità oppure perché il settore è veramente satu-**

## **ro? La tanto attesa riforma scolastica sarà in grado di frenare questa tendenza?**

Troppi sono i conservatori, troppi gli allievi e... poco il lavoro. I conservatori sono antiquati, la popolazione scolastica numerosissima... ed i docenti abili pochi. Nell'arte musicale le regole artistiche non sono dettate da promozioni sufficienti: è indispensabile l'eccellenza, pena il decadere dei livelli artistici. Il conservatorio è scuola artistica attitudinale e selettiva. Alla conclusione degli studi non esiste (al presente) neppure la specializzazione e la formazione professionale giuridicamente sancita. Il problema occupazionale, poi, è lo specchio del disinteresse dello Stato che si perita di elargire diplomi e non riesce (o non vuole) realizzare l'opportuno rapporto fra formazione degli artisti e sbocchi lavorativi. Come si dice, "a chi tocca... tocca"! Dinnanzi alla selva dei disoccupati in musica (un giorno vedremo scelte di musicisti fare la rivoluzione armati di strumenti musicali!) ci si può augurare soltanto che i genitori campino a sufficienza per mantenere i figli.

La riforma scolastica, pena il suo misero fallimento, deve riflettere seriamente sulla atipicità della scuola d'arte (a quando la riforma del calendario scolastico che attualmente lascia i giovani in vacanza da giugno all'inizio di novembre?), sul livello artistico e sull'occupazione (ma dove operano i musicisti senza orchestre, cori, organi, insiemi, bande professionali, senza la musica nella scuola?). I segnali innovativi dell'imminente riforma non lasciano intravedere spiragli ottimistici.

## **Ci potrebbe spiegare in breve di cosa ha bisogno l'educazione musicale in Italia?**

L'educazione musicale in Italia, intesa in senso sociale, non esiste. Nel susseguirsi delle riforme della scuola "la musica" ha sempre recitato la parte della "Cenerentola". Gli esigui spazi educativi presenti nella scuola dell'obbligo e nell'Istituto magistrale non hanno, di certo, dato la cultura musicale agli italiani. Di conseguenza, si abbia il coraggio di ammetterlo, siamo un popolo di ignoranti in musica. Che senso hanno, allora, i teatri, gli enti lirico-sinfonici, i concerti (ma ora questo termine è

stato fatto proprio dalla musica leggera!) se non esiste un pubblico di fruitori? La creatività non si orecchia al supermercato o alla metropolitana passivamente; un ascolto intelligente necessita di cultura e di conoscenze di base affinché divenga plausibile l'ascolto stesso. I mezzi di comunicazione, poi, hanno fatto il resto: ore e ore, diurne e notturne, pubbliche e private, radiofoniche e televisive esaltanti "il verbo", quella "musica facile" che entra dentro all'uomo senza problemi, senza la necessaria concentrazione d'ascolto; un grande inno all'incultura.

Che fare? L'unica cosa possibile: educare gli italiani alla musica inserendola in modo organizzato nei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo tanti giovani musicisti "a spasso": si "aggiornino" adeguatamente a tale bisogna e domani avremo nel Paese una realtà migliore.

## **Quali consigli dare ai giovani che cercano uno sbocco nel mondo musicale?**

Un consiglio per i giovani che cercano uno sbocco nel mondo musicale: essere "manager" di se stessi. Che significa: studiare e studiare, aggiornarsi, informarsi, organizzare l'attività in senso lato senza trascurare alcunché (didattica, concerti "a solo" e d'insieme, collaborazioni, elaborazioni di progetti, ricerche d'archivio, consultazioni in biblioteche), alimentare i rapporti con artisti "liberi" (non s'intende con ciò i soliti scambi concertistici di comodo), seguire l'editoria e la discografia. E qualche volta... si lavori gratuitamente. Non dimentichiamo che la promozione dell'immagine costa con spese a carico dei beneficiari; che senso ha possedere qualità e doti e poi non essere in grado di farle conoscere?

## **Nei suoi viaggi all'estero ha avuto certamente contatti con artisti e varie realtà musicali: come valuta il livello di educazione musicale in Italia rispetto a quello straniero?**

Il confronto fra l'Italia ed i Paesi internazionali civili, evidenzia che si è in colossale ritardo evolutivo in campo musicale. Questo a fronte della solita giustificazione che, barando, afferma "che siamo fra i migliori". Non è vero ed il prossimo appuntamento europeo farà chiarezza e ci si dovrà misurare, per la

sopravvivenza, con realtà estremamente organizzate ed emancipate.

**Anni fa si era parlato di un albo che rappresentasse gli organisti sia sul fronte liturgico, sia nell'attività didattico-concertistica per dare voce a coloro che operano nel campo dell'organo.**

**Il Giubileo dovrebbe essere una buona occasione per fare un po' di chiarezza nel mondo organistico italiano; in che direzione stiamo andando a tale proposito?**

L'albo degli organisti è stato concepito ed avviato infinite volte... al punto che oggi non c'è. Ogni tanto se ne sente parlare ma, tangibilmente, non è una dimensione concreta. Rammento che non esiste l'albo professionale degli artisti ed i titoli conseguiti hanno valore giuridico in Italia (un po' meno all'estero!); curiosa contraddizione a riprova che "gli addetti ai lavori" di ieri e di oggi non sono stati in grado di curare i propri affari. Indi gli artisti "non sono". In questa misera situazione incide l'incapacità all'attuazione di un progetto comune fondato sui rapporti di categoria: sino a

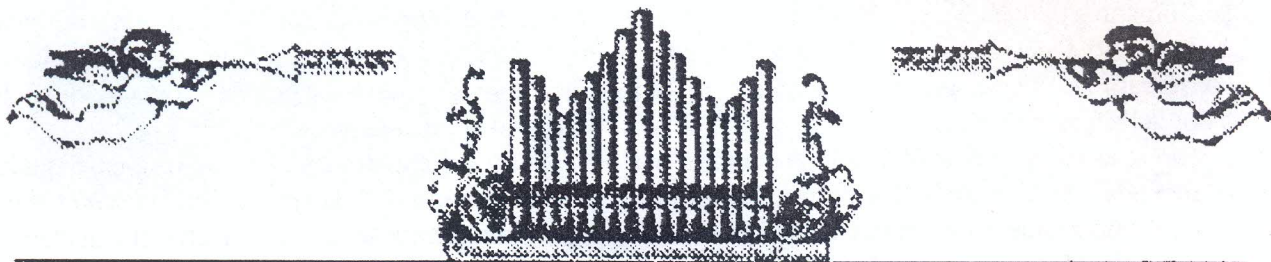
quando gli artisti penseranno egoisticamente solo a se stessi non vi sarà futuro.

Per gli organisti la situazione è, rispetto ad altri musicisti, ancor più drammatica: non è un'assurdità conservare le cattedre di "Organo e composizione organistica" nei conservatori allorquando l'organo e gli organisti, nonché i compositori, i vocalisti ed i direttori di coro non servono alla Chiesa? Qualche fortunato presta opera gratuita, spesso sopportata. Lo si dica "fuori dai denti": non si campa con l'attività connessa alle celebrazioni liturgiche. L'assenza di organi da sale da concerto e da auditorium, incide negativamente nelle possibilità esecutive sia solistiche, sia d'insieme.

Il Giubileo è atteso quale toccasana per ogni male, in specie artistico-musicale: al di là di eventuali sussulti programmatici possono i musicisti vivere attendendo propiziatori Giubilei? Ed anche, non sarà che "la torta" giubilea verrà spartita equamente (leggi "all'insegna della divisione lottizzata") fra i soliti schiavi e servi del sistema?

*Santhià, 1997*

## CASTEGNARO FRANCESCO



### Casa Artigiana Organi

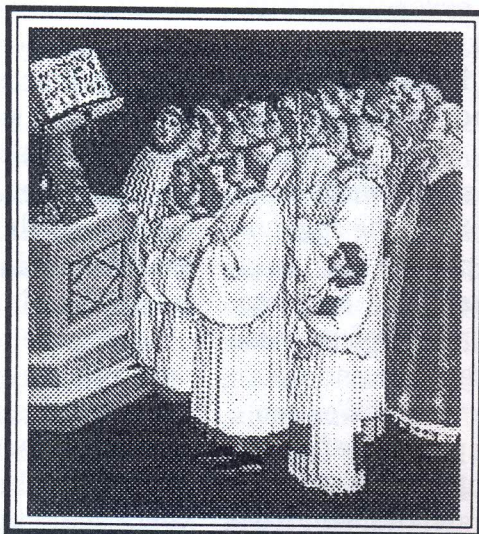
Costruzione, Riparazione, Accordature, Restauro **Organi da Chiesa.**  
Riparazione e Restauro **Harmonium.**  
Artigiano specializzato per la costruzione di **tutte le parti dell'organo.**

Via Pompeo Marchesi, 55 - 20153 Milano - Tel. e Fax. 02/ 45.26.760 ab. 45.85.240  
P.I. 06487980150 Iscrizione C.C.I.A.A. n° 1104035

# L'ISON NEL CANTO SACRO BIZANTINO

di Barbara Tebaldi

Con l'espressione Musica Bizantina, si intendono i canti utilizzati dalla Chiesa greco-ortodossa di Bisanzio, dal I secolo d.C. anno della fondazione dell'impero di Bisanzio, al 1453 anno della caduta di Costantinopoli. E' utile rilevare una distinzione in due periodi: il primo, o dei melodi antichi, durò fino verso il VII secolo; il secondo e più fortunato dal VII al IX secolo. Le origini sono oscure, anche se si può affermare l'influsso dell'anti-



ca teoria classica, della musica siriana e cristiana.

P.L. Tardo in: *L'antica melurgia Bizantina* edito a Grottaferrata (1938), affronta ampiamente la musica bizantina ed in particolare, mi sembra interessante la trattazione riguardante l'*Ison*.

Come nota di accompagnamento, l'*Ison* equivale al pedale dell'organo o al così detto *falso bordone*. "Com'è noto", afferma il Tardo, «nelle chiese orientali, secondo un uso antichissimo, è vietato l'uso dell'organo e di qualsiasi strumento nel servizio del culto divino. Questo uso tradizionale dell'Oriente è conservato nell'Occidente generalmente nelle funzioni della Cappella Papale.

Nell'esecuzione pratica dei canti bizantini si manifesta una non lieve difficoltà, proprio per la mancanza di uno strumento qualsiasi che sorregga le voci. La melodia infatti può avere salti più o meno difficili e nello sviluppo può passare da un tono all'altro; il cantore può con facilità uscire di tonalità, svisare completamente il canto e deturpare, con cattiva esecuzione, la cerimonia liturgica.

L'*Ison*, bene eseguito, serve per ovviare a questo grave inconveniente. Esso dunque rappresenta un *organum* vocale; sorregge le voci e forma quasi la base e il fondamento alle melodie, tanto che il cantante difficilmente può uscire dalla propria tonalità. Ordinariamente un protopsalte, dotato di bella voce,

svolge la melodia e il coro l'accompagna cantando sommamente. Per indicare questa forma di esecuzione si trova il termine *canto sotto, compagno sommamente, facendo l'eco*, e nella sostanza si equivalgono ambedue i termini. Mentre il canto del protopsalte è vario e sviluppato, quello della massa corale, che lo *accompagna sotto-voce*, è quasi uniforme. Esso ripete infatti, sulla medesima corda vocale, gli stessi versi delle strofe, che dal

protopsalte vengono melodiosamente cantate.

L'*Ison* nella Chiesa orientale si conserva per tradizione; questa è antichissima. (...)

Nell'Oriente greco l'*Ison* è eseguito in due forme. Nei canti così detti papadici o melismatici, il protopsalte svolge al solito la melodia, mentre il coro, formato di voci bianche (ed è preferibile) o di voci miste, lo accompagna con leggero *ison*. Nei canti irmologici e sticherarici, invece, un piccolo coro di fanciulli, qualora se ne trovino, recita sulla dominante o sulla tonica i vari stichi della strofa melodica, mentre il protopsalte li riprende via via modulandoli secondo la tonalità propria.

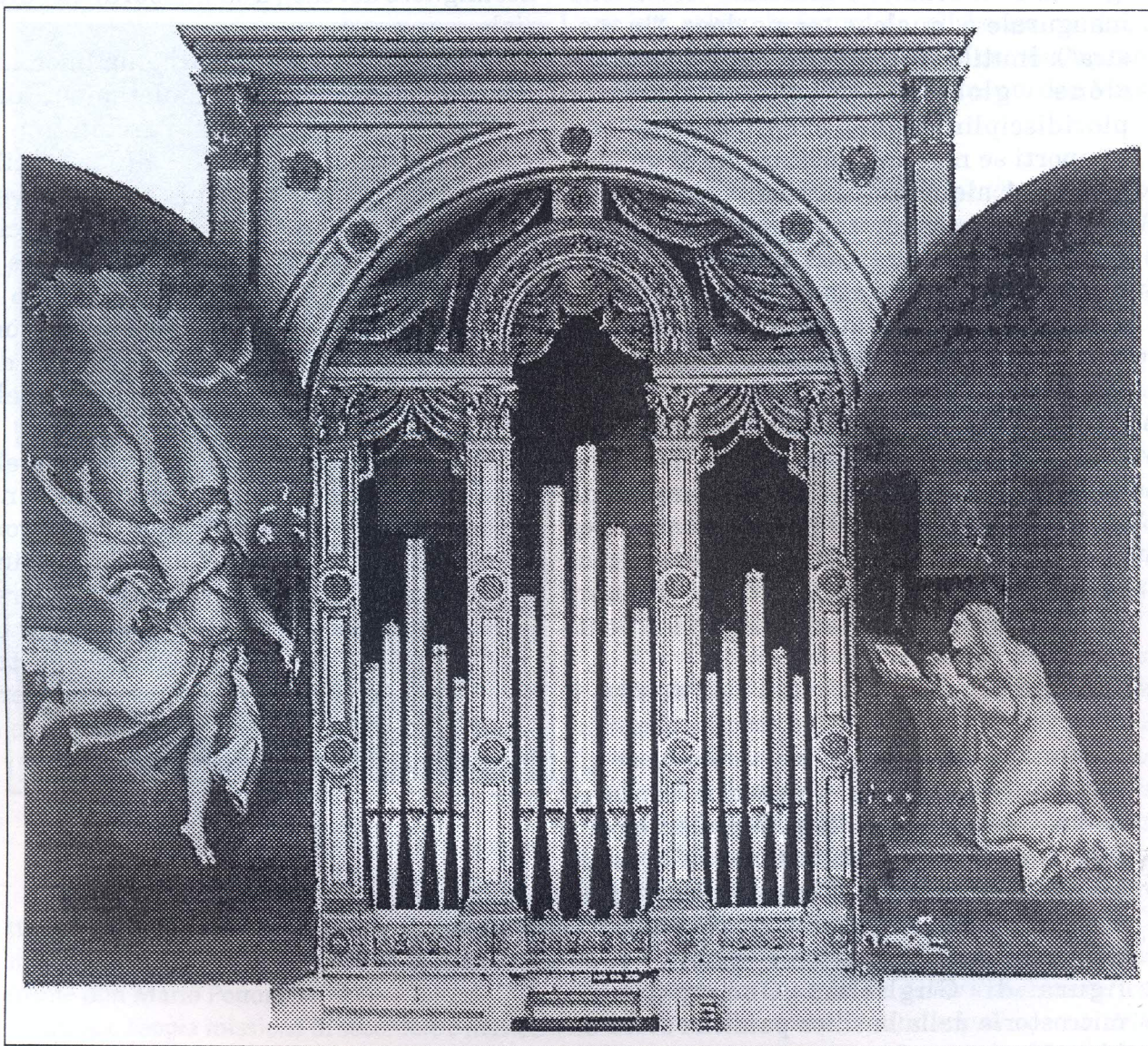
Certo l'effetto di siffatto coro è originale, qualora sia bene eseguito. Si avverte infatti la *corda vocalis*, quasi ininterrotta delle voci bianche, che declamano con giusta posatezza, facendo risaltare gli accenti ritmici degli stichi, mentre, sopra questo *bianco pedale* la voce virile, con enfasi dispiega, in ampie volute, le frasi melodiche.

Dall'uso di questo *Ison*, cioè dall'accordo fatto sottovoce, si hanno ricordi anche a Roma. Nel Medio Evo, quando la colonia greca era fiorente, i canti greci si alternavano con quelli latini. (...)

Le melodie del canto erano greche, ed i latini facevano i soli accordi ed accompagnavano nella forma bizantina espressa dalla *sussurros*.

# LA MOSTRA SULL'ORGANO ANTEGNATI

di Stefano Patuzzi



Le iniziative pregiubilari sono decollate ormai da tempo. Pubblicazioni monografiche o periodiche, organizzazione di pellegrinaggi spesso oceanici verso l'*Urbs*, manifestazioni culturali o religiose, sovente di forte impatto, si susseguono in questa fase iniziale del triennio – che si annuncia febbrile – che ci separa dal Giubileo dell'anno 2000.

Mantova, frattanto – la Mantova istitu-

zionale perlomeno – ha pensato di simboleggiare il carattere, sì passeggero ma non effimero, di questo periodo preparatorio, allestendo una mostra sull'organo Antegnati di Santa Barbara, gioiello dell'arte organaria internazionale e, si auspica, futuro strumento di esecuzioni artistiche significative.

I quattro curatori – Licia Mari, Umberto Forni, Flavio Dassenno e Damiano Rossi –



vantano tutti specifiche e articolate competenze negli ambiti interessati da un'operazione di questo respiro. L'allestimento, collocato nella sempre soave cornice di Palazzo Te, garbato nella disposizione e mirato nei contenuti, è stato di tanto in tanto vivificato da iniziative volte *a latere*, a sfondo storico (giornata di studio) e musicale (esibizione inaugurale e, qualche tempo dopo, "in mostra"). Inutile sottolineare come questa visione globale (multimediale?) e pluridisciplinare dell'evento-mostra non comporti se non una lievitazione di un'idea di per sé alquanto asettica – nell'ambito dell'arte sonora in special modo – quale quella della mostra, non sussistendo nella musica alcunché da esporre, da "mostrare", se non gli oggetti materiali che la rendono possibile. In questo frangente l'oggetto protagonista – l'Antegnati, appunto – è stato immerso in un contesto formato da libri diversamente fondamentali per la storia della basilica palatina di Santa Barbara, da numerosi oggetti sacri e, nella parte – per così dire – didattico-artigianale, da alcuni utensili utilizzati tutt'oggi dagli organari nei loro lavori di restauro degli strumenti antichi.

Quasi a memoria futura dell'evento, è stato confezionato un libretto complessivamente ben fatto che, oltre a contenere gli scritti introduttivi del Vescovo di Mantova, mons. Caporello e del Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Brescia, Mantova e Cremona, Ruggero Boschi, presenta un breve scritto di Claudio Gallico – puntuale, denso, ricco come sempre – sulla figura di Guglielmo Gonzaga; una microstoria della basilica palatina stesa da Licia Mari; una *Cronologia ragionata* della storia dell'Antegnati ricostruita da Umberto Forni; distesi appunti concernenti il recupero e il restauro dello strumento, nonché una serie di note storiche relative agli Antegnati, frutto del lavoro di sintesi di Flavio Dassenno. A parte un paio di sviste (circa il prenome di Wert, "Giaches" è grafia da certo punto di vista preferibile alla vulgata "Jaches"; Gastoldi, inoltre, fu ufficialmente maestro di cappella in Santa Barbara dal

1588 e non, come si legge, dal 1592), come si diceva, il contenuto del piccolo libro catalogo è apprezzabile, e l'accuratezza con cui è confezionato rimanda il lettore non smemorato a quei lavori di taglio storico, anche conosciuti, zeppi di imprecisioni, di inesattezze o di veri errori talvolta dovuti, nel migliore dei casi, alla noncuranza editoriale.

Il restauro dell'Antegnati è un buon inizio, certo. Rimane ora il completamento della ricostruzione del contesto architettonico – del resto già in atto – e il "salto" (difficile, necessario, assolutamente da compiere) verso la vera conclusione dello sforzo cominciato con l'iniziativa di cui si scrive, e cioè la restituzione del formidabile strumento al compito per cui fu concepito: la produzione calibrata e ineffabile di suoni trascelti dai maestri attivi nelle nostre terre in quello scorcio, remoto, del tardo Cinquecento.

Solo quando sentiremo risuonare, nello spazio colmo di suggestioni e storie di Santa Barbara, le note che dapprima fluttuarono nelle menti di Wert, Gastoldi, Pallavicino, Monteverdi, Viadana e altri ancora, allora e solo allora smetteremo di pensare, per un momento, alla frammentazione che caratterizza l'agire contemporaneo e ci convinceremo che un primo passo, con buona pace di Zenone, significa davvero qualcosa.

## DON MARIO PETTORELLI, MUSICISTA DA RISCOPRIRE

a cura di Carlo Benatti



Tra i personaggi che con la loro creatività hanno trasmesso un patrimonio artistico al mondo della musica sacra mantovana e non, è da ricordare certamente don Mario Pettorelli.

La sua doppia missione di sacerdote e musicista ha lasciato una tangibile testimonianza artistica e umana.

Un personaggio che, come più volte viene ricordato, preferiva una vita semplice a quella di musicista di grande fama.

La sua preparazione artistica e curriculare, degna di rispetto e di grande professionalità, lo portò in varie città come Loreto, Tolentino, Roma, Perugia e anche all'estero, dove venne chiamato in occasione del Congresso eucaristico internazionale di Sydney.

E' interessante riportare qui vari giudizi di perso-

ne che ebbero la fortuna di collaborare con lui, a iniziare da **don Lino Leali** che ci dà una testimonianza in occasione del rientro da Sydney di don Mario Pettorelli.

*«Cappello in mano, soprabito gettato sul braccio, con quella andatura un tantino trascurata, con quell'aria tra l'assorto e lo svagato, lo incontri per via e lo diresti un turista di passaggio, un poco stanco se non proprio annoiato.*

*Il soggiorno nel lontano mondo australiano sembra aver lasciato invero qualche traccia nel suo comportamento esteriore. Parco di gesti e ancor più di parole, il suo saluto è tutto nel fugace ammiccare degli occhi, vividi dietro le lenti degli occhiali che troneggiano al centro del suo volto oblungo e dalla fronte spaziosa. Chi conosce la loquacità, a volte spocchiosa, degli artisti, si meraviglia del suo istintivo riserbo.*

*Più cordiale ed espansivo con gli amici, non si lascia però facilmente trascinare a parlare di sé o lo fa come di persona quasi estranea, sempre pronto a ritirarsi dietro a un motto arguto come dietro un paravento da dove lancia una improvvisa e franca risata subito contenuta. Se lo avvicini la sua innata bontà d'animo ti conquide, come la spontaneità della sua modestia elude la curiosità di chi vuol penetrare nel suo mondo artistico.*

*E' necessario averlo sentito improvvisare all'organo per poter testimoniare della ricchezza e varietà del suo mondo interiore. Nei principali momenti della Liturgia Solenne, il Maestro sembra trovare il suo ambiente più familiare e le sue improvvisazioni ti mostrano, con tua sorpresa, una natura artistica perfino esuberante, anche se controllata da una seria preparazione tecnica e dal severo ossequio alle forme liturgiche.*

*Anche il benemerito P. De Santi, direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma al tempo in cui il Maestro vi compì gli studi, non mostrò grande fiducia in quel giovane allievo poco espansivo e perfino scontrosetto, fino a quando non ebbe occasio-*

ne un giorno di udirlo improvvisare all'organo su un tema gregoriano: da quel momento cambiò il suo giudizio negativo in una ammirazione affettuosa.

In un mondo in cui si usa farsi largo a gomitate, davvero don Pettorelli dovette trovarsi a disagio.

Con l'arte dei suoni, don Pettorelli strinse amicizia ancora nei suoi giovani anni, iniziando lo studio del violino, strumento poi abbandonato per il pianoforte e l'organo quando la vocazione al sacerdozio lo chiamò in Seminario.

Al tempo in cui giovani seminaristi s'arrabattano sulla tastiera per cavarne i facili accordi del largo di Haendel, egli esercitava le dita e nutriva la mente con le complesse e profonde creazioni di Bach. Non ancora nella possibilità di rendersene una ragione critica, subiva il fascino e gustava istintivamente la sostanza del severo mondo bachiano. Ben presto fu in grado di sostituire all'organo, con onore, il Maestro Campiani nelle esecuzioni in Cattedrale. Ordinato sacerdote nel 1912, dopo un anno trascorso in Seminario come insegnante di Greco e Storia Naturale, si recava a Roma per compiere gli studi musicali nel Pontificio Istituto di Musica Sacra. Ne uscì, dopo la dolorosa parentesi della prima guerra mondiale, laureato in Composizione e Organo a pieni voti e lode speciale, nonché addottorato in Canto Gregoriano.

Dopo alcuni anni trascorsi prima a Tolentino poi a Mantova come organista, dalla stima del Maestro Tebaldini venne chiamato quale sostituto del celebre Matthey all'organo del Santuario di Loreto e vice-maestro di quella Cappella Musicale di cui Tebaldini stesso era l'apprezzato direttore. Don Pettorelli ricorda sorridendo il primo incontro e la sua prima esecuzione all'organo in quel Santuario, sotto il controllo severo e non poco arcigno del Maestro Tebaldini.

C'era esecuzione solenne quel mattino e, in assenza del Matthey, il nuovo venuto dovette sedere all'organo. Don Pettorelli si vide porre sul leggio una partitura non mai conosciuta prima di allora. Fossero i cantori svociati, fosse l'alquanto burbero Maestro direttore che voleva mettere alla prova il giovane organista, questi si sentì dire di accompagnare suonando un tono sotto quello scritto. Pur facendo parte questo dello studio dell'organo, esige sempre molta prontezza ed abilità che diviene addirittura autentica bravura dovendolo fare all'improvviso su partitura sconosciuta. Il giovane organista per nulla spaventato se la cavò con perfetta disinvoltura confermando la stima che il Tebaldini aveva risposto in lui.

Son queste le poche cose che, se siete in confidenza, riuscite a strappare all'istintivo riserbo di don Pettorelli. Verranno poi gli incarichi di maggior fiducia nella Basilica Lateranense, i trionfi di Sydney, ma il Maestro se la caverà in poche parole. Niente di niente, se già non la conoscete, della sua attività di compositore.

Parla invece volentieri e con ammirazione dei suoi illustri maestri: Dagnino, Casimiri, Refice. Ammirazione del resto contraccambiata come ebbi più volte io stesso a constatare parlando appunto col maestro Refice, che in don Pettorelli riconosce il suo miglior allievo e al quale si dice legato da vero affetto. Volendo avvicinare l'illustre Autore di "Cecilia", il nome di don Pettorelli vi servirà da lasciapassare in piena regola: ne feci io pure l'esperienza.

Non minore la stima che il Casimiri nutriva per il Nostro se lo chiamò organista e vice-maestro della celebre Cappella Lateranense della quale egli stesso era il famoso direttore. Fu proprio Casimiri che designò don Pettorelli, in vece sua, ai Membri del comitato Eucaristico di Sydney preoccupati di avere un maestro di grande valore per l'organizzazione e la direzione delle esecuzioni musicali in occasione del Congresso internazionale tenuto in quella città nel 1929. Grande il successo ed entusiastici i consensi che don Pettorelli si ebbe in quella occasione. Nominato direttore di quella Cappella Musicale vi rimase stimato ed ammirato fino al 1933, quando, per l'insoddisfazione del clima, fu costretto ad abbandonare quei luoghi. Non meno grande fu la simpatia che si guadagnò come direttore spirituale della Società di S. Vincenzo per l'assistenza materiale e morale degli italiani colà residenti.

La sua attività di compositore — fattasi più feconda da quando, organista della Cattedrale nella sua città natale, si trovò maggiormente libero da impegni di insegnamento — conta una decina di Messe e uno sterminato numero di Inni Mottetti e Canti per l'intero ciclo liturgico.

In possesso di una tecnica formata allo studio severo della polifonia classica, trova nel contrappunto il mezzo più efficace per esprimersi, piegandolo a suo volere alla nuova concezione sanamente moderna di armonie a volte ardite e sapide. In questo periodo di crisi nel quale (se si eccettuano pochissimi nomi illustri) la musica liturgica sembra svolgersi in una specie di comodo "esperanto" di formule vacue e mille volte rimasticate, la forte personalità artistica del Maestro appare nella piena luce di una individua-

lità spiccata e di una autentica originalità.

*Nemmeno i malanni che l'hanno colto negli ultimi anni sono valsi a inceppare la sua creazione artistica. Compose una nuova Messa in omaggio al Beato Pio X sul tema gregoriano dell'introito "Si diligis" da cui la composizione stessa prende nome. La Cappella del Seminario che tenne a battesimo tante delle composizioni di don Pettorelli, approntò pure l'esecuzione di questa nuova Messa.»*

Un'altra testimonianza della stima che godeva Pettorelli da parte di musicisti di chiara fama, ci è data dal M<sup>o</sup> Ettore Campogalliani, il quale dopo il giorno del concerto commemorativo così scriveva sulla Gazzetta di Mantova.

*«Credo che pochi conoscessero bene don Mario Pettorelli. Credo anche, che pochissimi siano coloro che veramente bene, oggi, lo ricordano. Io, per primo, mi dolgo di dovere frugare in ritardo nella mia memoria onde evocarne un'immagine il più possibile somigliante alla realtà; che tutta la doppia vita – religiosa ed artistica – di questo talento singolare, s'è svolta sotto il segno del silenzio.*

*Tanta e tanta brava gente nasce, vive e muore senza scomodare storici e giornalisti. Né è a dire che tra essa non vi siano talvolta persone meritevoli delle attenzioni degli uni e degli altri.*

*Se non che provocare chiasso intorno ad un nome, fendere la calca degli anonimi, lasciare della nostra vita un ricordo modesto o superficiale purchessia, è possibilità legata ad un complesso di fattori che verrebbe voglia di chiamare fortuna se questa parola non avesse un suono matto in epoca, come la nostra, che non concede credito a vocaboli o cose men che concrete.*

*Diciamo allora che se poco s'è detto e poco s'è scritto di don Mario Pettorelli, la colpa è stata in gran parte sua: di quella sua vigile, direi addirittura scostante umiltà che era in lui. Certo in parte costituzionale e, in parte, certissimamente rafforzata dalla clausura sociale impostagli dal suo abito di sacerdote. Resta, pertanto, il compito d'affermare che don Mario Pettorelli era un artista in ritardo di alcuni secoli.*

*Contemplativo, svagato, solitario, le rare volte che me lo son visto davanti mi son sempre chiesto, per prima cosa, se quel prete trasandato nel vestire e nell'esporre, come lo sono in genere le persone assortite in problemi più importanti che non quello di*

*piacere ai propri simili, se quel prete, dicevo, non fosse uscito in quel momento da uno di quei conventi fiamminghi del '500-'600, ove la preghiera s'alternava al contrappunto il più fiorito ed ermetico, e presso i quali in astinenza e raccoglimento i monaci d'allora, forgiavano il linguaggio con cui l'umanità musicale si rivolse per alcune centinaia d'anni, al Paradiso e all'Inferno.*

*Dico questo perché, oltre un po' di colore esterno, il Nostro, dei musicisti di quel tempo, possedeva le due qualità più caratteristiche: quelle, cioè, che disperse o rinnegate dalle generazioni d'oggi, furono per un periodo notevole della storia dell'arte dei suoni, la sigla d'una nobiltà creativa che affondava le sue radici nei casati più illustri degli antichi compositori. Voglio intendere la facoltà dell'improvvisare e la perfetta padronanza d'ogni artificio contrappuntistico.*

*Bach, si sa, fu un formidabile improvvisatore, e, improvvisatori prodigiosi furono Mendelssohn e Franck e quasi tutti i Maestri italiani dal '500 al '700. Perché l'improvvisazione, un tempo, era un indispensabile titolo d'onore per un musicista, la prova della immediatezza con la quale un compositore sapeva aderire ad un particolare atteggiamento formale della sua arte, il metro col quale si misurava quanto egli era capace di ricavare da una minuscola, talvolta insignificante particella tematica.*

*L'organo, l'istrumento dalle mille voci e dalle infinite possibilità polifoniche, era il campo preferito di quest'arte estemporanea. E poiché essa non era frutto di fantasia incontrollata o di un arbitrio concettuale, così la conoscenza del contrappunto, del modo di dare ad ogni parte un cammino, un ritorno, un palpito indipendente, era un passo obbligato non raggiungendo il quale, nessuno poteva pensare di dar corpo sonoro alle ombre e alle luci suggerite dal proprio ingegno. Don Mario Pettorelli era contrappuntista come pochi agguerrito e, come pochissimi, sapeva esprimere in subitanei e pur pensosi slanci quanto gli urgeva di dentro.*

*Persone che godevano la sua amicizia e che ebbero la fortuna d'essere ammesse ai soliloqui cui egli si abbandonava davanti all'organo, nelle ore durante le quali le chiese vivono la suggestione dei silenzi vespertini, assicurano che il meglio del suo ingegno non era quello affidato al pentagramma. Alto elogio, perché anche le composizioni scritte da don Mario Pettorelli non son cosa di poco conto e rivelano una personalità di studioso e di poeta alla quale il mondo*

*potrebbe guardare senza paura di perdere il suo tempo. Vi è in ognuna d'essa, il polifonista nutrito di tagliardi principi costruttivi e vi è ancora presente sempre, il musicista che alimenta ogni blocco sonoro, ogni disegno ritmico, ogni trovata armonica, di quel soffio spirituale che è il grande mistero dell'Arte, e senza il quale, non c'è, per nessuno di noi, speranza di sopravvivere nella memoria del mondo.*

*Da che cosa derivasse quel soffio, se unicamente dalla sua fede religiosa oppure anche dal grande travaglio umano che supera qualche volta ogni rapporto o atteggiamento sociale e pur rivestendo una premeditata forma, si indirizza ai problemi universali grandi e piccini, divini e pagani e di questi si nutre e per questa si tramuta in voce e in linguaggio, non saprei proprio dire. E non mi si accusi per questo d'aver dubitato della fede di don Pettorelli, perché se ho detto quel che ho detto, è stato invece proprio per affermare un mio convincimento preciso: essere il religioso, nello stato più perfetto di grazia per esprimere la sua poesia, la quale anche se compenetrata di quel tanto di fallace o peccaminoso che ogni corpo e ogni mente portano in sé, compie con l'avvicinarsi al Mistero e alla Verità di Dio, un processo di così solenne elevazione, che il suono stesso (o la stessa parola, o il volume, o il colore che sia) ne resta purificato e rinvigorito ad un tempo.*

*Credo sia per questo che la Chiesa è depositaria delle forme più alte della creazione artistica.*

*Pensate come immensa e autorevole sarebbe una Galleria degli Artisti che a Dio dedicarono il loro genio!*

*E pensate ancora che in quella Galleria potrebbe trovarci benissimo posto anche l'immagine di don Mario Pettorelli: trasandato, svagato, umile come l'ho ricordato, ma sapiente e vitale quanto lo erano le sue improvvisazioni e il contenuto di questi fogli che mi stanno ora davanti e che parlano di Angeli e di Cristo.*

*Egli, cristianamente godrebbe della vicinanza di chicchessia. Ma son certo che se lo mettessimo accanto a Bach, gli daremmo una grande gioia. E anche a Bach, credo, la cosa non spiacerebbe per nulla.»*

L'eredità lasciata da Pettorelli fu poi continuata da un altro illustre musicista, don Lino Leali, che ne valorizzò e ne diffuse la creatività sia attraverso l'istituzione della corale a Lui intitolata, sia con le

esecuzioni di brani da Lui composti.

Il 29 aprile 1954 si commemorò don Pettorelli con un concerto nella chiesa di S. Barnaba. In tale occasione mons. Luigi Bosio ricordò la figura del Maestro e ne elogiò l'operato sottolineandone quella «coerenza artistica e spontaneità che ne hanno fatto un musicista dallo stile assolutamente personale, anzi singolare».

Il coro del seminario diretto da don Lino Leali interpretò le musiche di don Pettorelli eseguendo due brani scelti tra i più significativi della sua creatività, il Gloria e il Credo della Messa "Si diligis me" composta in onore di Pio X, poco prima di morire. Ma altre composizioni meriterebbero di essere pubblicate ed inserite nelle programmazioni liturgiche e concertistiche per meglio capire la nostra cultura musicale.

1912 – Ordinazione sacerdotale.

1912-13 – Insegnante di Greco e Storia naturale in Seminario.

1913-16 – A Roma studia presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra con i maestri Refice, Casimiri e Dagnino.

1916-19 – Termina a Roma gli studi: Magistero e Dottorato in Canto Gregoriano e in Composizione sacra con lode speciale, licenza in organo principale.

1921 – Sostituto 1° organista nella Basilica di Loreto.

1924 – Organista della Cattedrale e Basilica di S. Andrea in Mantova.

1925-27 – Vice Maestro e successivamente nominato a Maestro Direttore della Cappella Musicale della Basilica di Loreto.

1927-28 – Incarico della preparazione e direzione delle musiche inerenti al Congresso eucaristico internazionale di Sydney (Australia). In seguito (dal 1930 al '33) diverrà Direttore della Cappella della Cattedrale di Sydney. Quindi direttore spirituale della S. Vincenzo locale e dell'assistenza materiale e spirituale degli italiani colà residenti.

1933-34 – Organista nella Cappella Musicale di S. Giovanni in Laterano a Roma. Quindi Insegnante presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma.

1935-36 – Organista e Maestro di Cappella nella Cattedrale di Perugia. Quindi Insegnante di musica in quel Seminario.

Dal 1938 si ritira nella città natale svolgendo l'attività di organista nella Cattedrale e nella Basilica di S. Andrea fino alla morte.

# ORGANI STORICI NEL TERRITORIO MANTOVANO

## L'ORGANO DELLA PARROCCHIALE DI SANT'ERASMO DI GOVERNOLO (MN)

a cura di Umberto Forni

L'Organo della parrocchiale di Governolo è uno strumento di estremo interesse e a dir poco eccezionale per la mole e per la ricchezza e la preziosità del materiale fonico antico.

Costruito tra il 1788 e il 1790 da Andrea e Luigi Montesanti per la basilica mantovana di S. Andrea, constava di due tastiere di 54 tasti, di una pedaliera di 25 e di più di 50 registri reali.

Gran parte delle canne labiali proveniva dal vecchio organo, collocata in "cornu evangelii", un Vitani di Pavia, dei primi anni del '600, e un Antegnati da Brescia (?) dello stesso periodo, oggi distinguibile soprattutto nell'organo positivo, proveniente, forse, dal duomo di Mantova. Per realizzare l'"opus maximum", i Montesanti adottarono il somiere a vento, discostandosi alquanto dal loro sistema abituale che, come sappiamo, derivava direttamente dagli organari di Scuola gardesana.

In S. Andrea, la macchina risultava troppo complicata e stipata in uno spazio angusto che rendeva difficile la manutenzione, al punto da far maturare l'idea di acquistare un organo nuovo. La scelta cadde sulla Ditta Serassi di Bergamo, ed il vecchio organo fu venduto, tra il 1845 e il 46, alla parrocchiale di Governolo (cfr.: Archivio storico Diocesano di Mantova, busta organo I, organo II, organo 1788-90).

Una più approfondita ricerca nell'archivio parrocchiale di Governolo, dove si conservano i documenti relativi alla vendita del nostro strumento, potrebbe rivelarci chi effettuò il trasporto (probabilmente Ferdinando Montesanti) e quali eventuali migliorie furono apportate in occasione della nuova collocazione. Si potrebbero così spiegare alcune discrepanze tra l'organo attuale e lo strumento di S. Andrea, descritto nel bando del 1845.

Come si legge in una placchetta di ceramica sul frontale della tastiera, Giorgio Artoni di Casatico riformò lo strumento nel 1927. Venne aggiunta la cassa espressiva per l'organo positi-

vo, sostituita la pedaliera, la manticeria e, purtroppo, vennero eliminati quasi tutti i registri ad ancia, la sesquialtera e i rinforzi con i relativi somieri. Tuttavia il "Montesanti con materiale fonico Vitani e Antegnati" del 1826 è ancora riconoscibile nella chiesa di S. Erasmo a Governolo.

Il prospetto di facciata è di estrema sobrietà e si compone di canne del principale 16' e del principale 8', dove si notano subito due differenti fatture: quella antica o seicentesca, e quella dei Montesanti. L'abitilità di questi, comunque, non consisteva solo nel saper aggregare differente materiale sonoro, ma, a volte, anche di saperlo adattare, rifondendo le antiche canne per dare ad esse migliore resa sonora, come infatti aveva proposto Ferdinando Montesanti nel 1833, per il progetto di restauro dello strumento.

Le tastiere attuali risalgono al 1826, anno del primo radicale rifacimento, con la aggiunta di 7 note, con il sistema a doppia bilancia del I manuale e l'accoppiamento a bilancere delle tastiere. La buona realizzazione dei congegni è degna di un esperto organaro lombardo. Inoltre, lo strumento era dotato della Terza e Quarta mano, di campanelli nei soprani e rinforzi nel pedale.

Una pedaliera di 25 note reali era già presente nel 1826 e, a detta dell'organista titolare della basilica, Francesco Comencini, questa era una prerogativa dell'organo di S. Andrea. L'attuale pedaliera è del 1927 e conta 26 pedali, le cui note reali, però, sono solo 12 e ritornellano dopo la prima ottava.

Veramente impressionanti sono le 49 manette, disposte in tre colonne sul lato destro della finestra, anche se le descrizioni dello strumento stranamente non accennano a questa singolare disposizione, come appare nel documento del 1828.

Nello strumento si contano 2583 canne, di fattura diversa, con e senza numerazione, apparentemente in disordine, ma disposte logicamente. Si può tentare l'attribuzione individuando:

- a. un nucleo di canne seicentesche con piede corto e mezzeria, con tipica segnatura a NO della saldatura, quasi sicuramente antegnatiene.
- b. Un nucleo di canne seicentesche con piede lungo, attribuibili al Vitani.
- c. Canne attribuibili ad Andrea e Luigi Montesanti.
- d. Canne di Ferdinando Montesanti.
- e. Canne recenziatori, introdotte dall'Artoni.

Le ance non presentano il tipico sistema di accordatura adottato dai Montesanti; potrebbero essere di ricupero (Artoni).

Ecco l'elenco dei registri:

*Primo organo (G.O.)*

Principali bassi  
 Principali soprani  
 Principali secondi bassi  
 Principali secondi soprani  
 Voce umana  
 Ottava bassi  
 ottava soprani  
 Cornetto in terza  
 Cornetto in quinta  
 Flauto in VIII bassi  
 Flauto in VIII soprani  
 Tromboni bassi  
 Tromboni soprani  
 Principali 16' bassi  
 Principali 16' soprani  
 Unione pedaliera-tastiera  
 Fluta soprani  
 Principali in eco bassi  
 Fluta dolce soprani  
 Flauto in XII bassi  
 Ottavino soprani  
 Flauto in XV bassi-soprani  
 Cornetto 1°  
 Cornetto 2°  
 Flutone ne' bassi  
 Trombe basse  
 Basso di corno  
 Oboe soprani  
 Flauto in XII soprani  
 Corno inglese  
 Trombe ne' soprani  
 Terza mano  
 Fagotti bassi ne' pedali  
 Principale rotondo soprani  
 Ottava intera  
 Quintadecima

Cinque registri di ripieno  
 Sesquialtera doppia  
 Bassotto da accompagnamento  
 Tromboni ne' pedali  
 Fagotto ne' pedali  
 Contrabbassi in eco  
 Contrabbassi  
 Ottave di rinforzo  
 Quintadecima (ped.)  
 Controfagotti  
 Timpani

*Secondo organo (O.P.)*

Principali 1° basso  
 Principali 2° basso  
 Flauto in XII  
 Flauto in VI  
 Cornetto 1°  
 Cornetto 2°  
 Viola  
 Violoncello bassi  
 Violoncello soprani  
 Campanelle  
 Unione delle due tastiere  
 Tamburo nel traverso della pedaliera  
 Principale 1° flauto ne' soprani  
 Flauto alemanno ne' soprani  
 Principale 2° ne' soprani  
 Ottava bassi  
 Ottava soprani  
 Quintadecima  
 Decimanona  
 Vigesimaseconda  
 Vigesimasesta

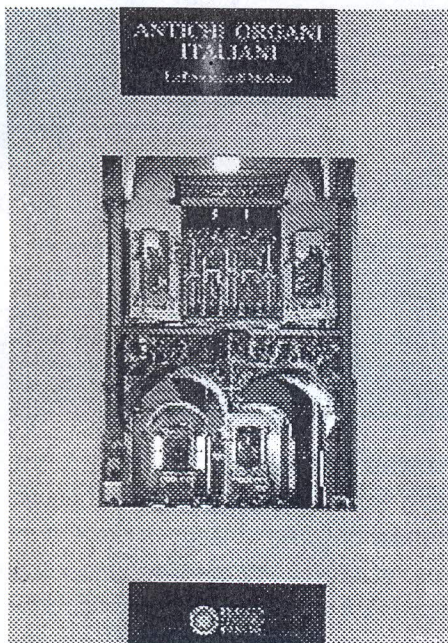
Nonostante le gravi mutilazioni subite, l'organo è ancora oggi eccezionalmente ricco.

Lo stato di conservazione delle parti meccaniche è quasi buono. Il materiale fonico invece mostra i segni della tormentata storia dello strumento: oltre alle lacune si notano canne sicuramente accorciate e altre manomesse con l'applicazione di "baffi".

D'altro canto, intere file di registri sono apparentemente intatte: c'è da sperare che una volta smontato, l'organo di Governolo ci riservi altre piacevoli sorprese.

(sintesi della relazione tecnico-fonica di  
 Umberto Forni, giugno 1995)

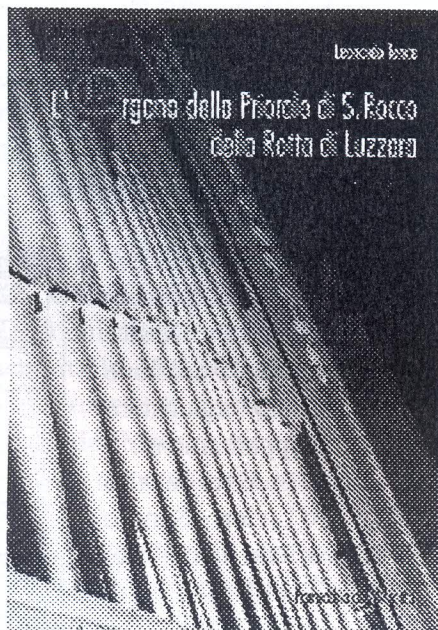
LIBRI, RIVISTE E DISCHI  
GIUNTI ALLA NOSTRA  
REDAZIONE



Carlo Giovannini e Paolo Tollari, *Antichi Organi Italiani*, La Provincia di Modena, Modena, Casa editrice Franco Cosimo Panini.



*Bollettino ceciliano* – Rivista di Musica sacra  
*Periodico mensile anno 92°*  
Aprile 1997 n° 4  
Maggio 1997 n° 5  
Giugno/Luglio 1997 n° 6/7  
Agosto/Settembre 1997 n° 8/9  
Ottobre 1997 n° 10  
Novembre 1997 n° 11



Leonardo Tenca, *L'organo della Priorale di S. Rocco della Rotta di Luzzara*. Presentazione di don Giancarlo Bellani



Licia Mari, Uberto Forni, Flavio Dassenno, Damiano Rossi, *L'Antegnati di Santa Barbara (1565)*. L'organo della basilica palatina dei Gonzaga: riscoperta, recupero e restauro. Con i contributi di Claudio Gallico e Ruggero Boschi. Diocesi e Comune di Mantova, Centro Internazionale di Arte e Cultura di Palazzo Te.

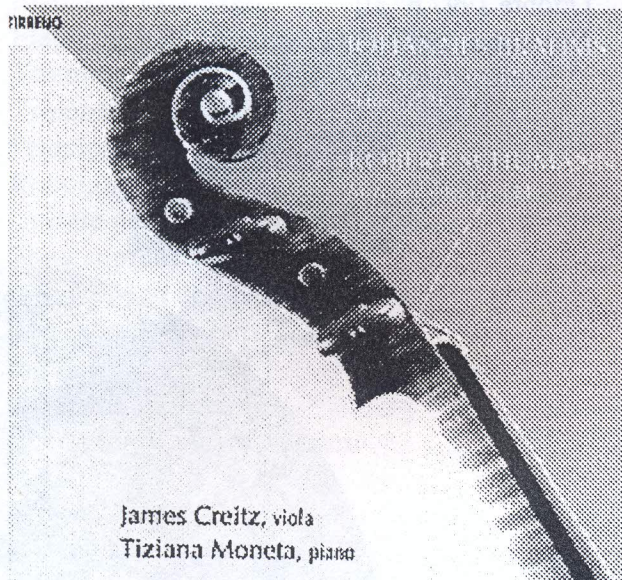




Marco Enrico Bossi  
Organ Works I  
Sandro Carnelos, Organo  
Distribuito da: RAINBOW RW 9707  
1997 GEMA BIEM SIAE STEMRA



Fernando Francesco Giulietti  
Organ Music  
Sandro Carnelos, Organo  
Distribuito da: RAINBOW RW 9707  
1997 GEMA BIEM SIAE STEMRA



Johannes Brahms  
Viola Sonatas Op. 120  
Scherzo FAE  
Robert Schumann  
Maerchenbilder Op. 113  
James Creitz, viola  
Tiziana Moneta, piano  
Distribuito da:  
TIRRENO GRUPPO EDITORIALE  
Via Volta, 4 - 20036 Cernusco s/N (MI) Italy

## CRONACHE

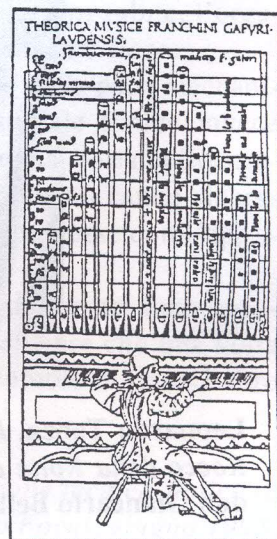
a cura della Redazione

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione l'Associazione "Cavazzoni" di Mantova ha organizzato un incontro musicale presso la chiesa parrocchiale di S. Pio X dove l'organista Andrea Allai ha interpretato musiche di Bach, Aldrovandini, Buxtehude, Daquin, Couperin.

\* \* \*

Nella chiesa parrocchiale di San Pio X si è tenuta la quinta edizione dell'autunno organistico con due appuntamenti.

Protagonisti erano Ruggero Livieri e Sandro Carnelos che hanno eseguito musiche di Buxtehude, Pachelbel, Walther, Bach, Bruhms, Muffat, Donizetti, Brahms, Boellmann, Best.



## NOTIZIE

### BORSA DI STUDIO "DON GUGLIELMO UGHINI" PER GIOVANI ORGANISTI

Edizione 1998

L'Associazione Musicale Organistica "Girolamo Cavazzoni" di Mantova nel 1997 non ha assegnato la borsa di studio "Don Guglielmo Ughini" in quanto nessun candidato è risultato in possesso dei requisiti richiesti.

Novità dell'edizione 1998 è il carattere nazionale del premio: potranno infatti parteciparvi gli allievi diplomatisi presso i Conservatori Statali di Musica e gli Istituti Musicali Pareggiati d'Italia.

La borsa di studio, dell'importo di £. 800.000, verrà assegnata all'allievo che avrà riportato la migliore votazione nell'esame di Diploma. La votazione minima dovrà essere 9/10; in caso di parità di voto, la borsa di studio verrà assegnata allo studente più giovane. Il vincitore dovrà esibirsi in un concerto pubblico organizzato dalla Associazione nel mese di ottobre 1998.

Entro il 10 ottobre 1998 dovranno pervenire alla Segreteria dell'Associazione (presso Prof.ssa Barbara Tebaldi, via Giovanni XXIII, 25 - 46020 Palidano di Gonzaga - Mantova) i nominativi degli allievi che rispondano ai requisiti richiesti, corredate di votazione (documentata dal Conservatorio di Musica) e dati anagrafici.

Per ulteriori informazioni: M° Carlo Benatti, tel. 0376-398053; Prof. Barbara Tebaldi, tel. 0376-525829.

### COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE G.L. CENTEMERI

Per volontà di alcuni allievi e famigliari, si è recentemente costituita in Monza l'Associazione artistica G. L. Centemeri che si propone di mantenere vivo il ricordo del Maestro monzese scomparso all'età di 93 anni dopo una vita interamente dedicata alla musica.

L'"Associazione", aperta a tutte le persone amanti della musica e dell'arte, si propone finalità rivolte ad illuminare l'immagine del Maestro, quali:

- creare una bibliografia, catalogare le numerose opere e formare un archivio consultabile da chiunque ne faccia richiesta
- promuovere attività artistiche rivolte ai giovani

attraverso concerti, seminari, conferenze, concorsi e interscambi culturali con altre associazioni similari - istituire un concorso organistico e di composizione organistica.

\* \* \*

Il M° Gian Luigi Centemeri nacque a Monza il 30/11/1903 da una famiglia di musicisti.

Compì studi musicali eclettici e tecnici, sia privatamente sia come alunno del Conservatorio "G.



Verdi" di Milano, sotto la guida di vari maestri (il padre Giuseppe, Paolo Delachi, Adolfo Bossi, Vincenzo Ferroni, Arnaldo Galliera, Mario Lattuada, Carlo Andreoli, Martinotti) conseguendo i diplomi di Organo e composizione organistica (1925), Composizione (1928), Pianoforte (1930) e Canto didattico (1937).

Svolse una intensa attività didattica che costituì il suo impegno primario: P.I.M.E. di Monza (1932/33), Santuario della Madonna delle Grazie di Monza (Fratelli Minori di Lombardia), Licei Musicali di Piacenza (1934/36), Pesaro (1934/37), i Conservatori di Parma (1937/47), Torino (1947/64) e Milano (1964/74): la docenza di Piacenza, Pesaro e Parma fu acquisita in seguito a concorso in Organo e composizione organistica.

All'insegnamento affiancò la direzione del Liceo musicale della città natale (1961/92).

Accanto all'arte dell'insegnare, espressa con amore e profonda competenza, svolse varie attività all'insegna di una rarissima ed eccezionale estroversione artistica: il concertismo organistico, la direzione musicale, la musicologia, la composizione, la critica musicale, l'editoria, l'arte poetica

e letteraria, la saggistica e la trattatistica musicale.

Di una operosità sconvolgente, molti segni sono rimasti: alcuni si smarriscono nei misteriosi rivoli dei rapporti didattici intessuti con tantissimi allievi, altri appartengono alla sfera del "sommerso". E' il caso della creatività, della trattatistica, della musicologia, della poesia e della letteratura. Il Maestro era estremamente riservato e il creare, indissolubilmente legato al conoscere, faceva parte della sua personalità e della sua sete di conoscenze.

Opportuno, al riguardo, citare la sua produzione musicale: opere teatrali, cantate con orchestra, opere sinfoniche, musica per organo, clavicembalo e pianoforte, musica da camera, liriche, musica chiesastica, musica polifonica sacra e profana, teatro infantile, didattica (organistica, pianistica, compositiva, vocale, musicologia, organaria, polifonica, vocale rituale) nonché letteraria. Poche di queste "fatiche" hanno avuto l'onore della stampa (Ed. Ricordi, Ed. Musica Sacra, Ed. Curci); alcune opere, manoscritte, sono sciolte nelle biblioteche di affezionati allievi, preziose testimonianze dell'arte di un grande Maestro.

Ora, al sorgere del 1997, alla veneranda età di 93 anni, ci ha lasciato. Chi è stato Gian Luigi Centemeri? Un personaggio che ha tradotto in modo compiuto il significato dell'essere artista: in lui coesistevano una profonda e lata cultura e un insaziabile desiderio di conoscere ed operare. Ciò accostato ad un grande rigore morale e ad una concezione assoluta dell'arte. Doti forse d'altri tempi ma riferimenti luminosi per uomini coerenti e colti.

*Arturo Sacchetti*

*Per informazioni sull'attività dell'associazione sono a disposizione i seguenti nn. telefonici: 0161/94767 - 0341/286372 - 039/2310642 - 039/2459380 - 039/834663.*

### **Giordano Fermi Direttore del Conservatorio di Mantova**

Il collegio dei docenti del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova ha eletto il nuovo direttore: si tratta del Maestro Giordano Fermi, stimato insegnante di Teoria e Solfeggio presso l'Istituto e valido componente de "Gli ottoni di Verona", gruppo musicale presso il quale ricopre il ruolo di trombetta. Apprezzato anche come compositore e revisore, è il primo musicista mantovano a ricoprire il ruolo di direttore del "Campiani". La redazione e gli amici della "Vox" esprimono i migliori auguri al nuovo direttore.

### **CONCORSO INTERNAZIONALE DI ESECUZIONE ORGANISTICA "ISOLA DI CAPRI"**

Seconda edizione

Cadenza: biennale

Periodo: dal 18 al 21 aprile 1998

Limite di età: 35 anni

Iscrizione: lire 100.000 entro il 14 marzo 1998

Premi: **1° classificato 8 milioni + 10 concerti in Italia e all'estero**

2° classificato 3 milioni + 1 concerto (Capri Festival Estate)

3° classificato 2 milioni + 1 concerto in Italia (Capri Festival Estate)

**Giuria: Martin Haselböck - Austria - Presidente; Giovanni Acciai - Italia; Francesco Finotti - Italia; Kalevi Kiviniemi - Finlandia; Andreas Rothkopf - Germania.**

Informazioni: Associazione Musicale "S. Sofia", via Nuova del Faro n. 59, casella postale 324, 80071 Anacapri (NA). Tel e fax 081/837.3514. **e.mail: concorso.sofia@capri.it. Internet: http://www.capri.it/it/concorsofia/home.html.**

### **TERZO CONCORSO "MONSERRATO"**

Il Comune di Vallelonga, la Pro Loco e l'Associazione Culturale "Monserrato" indicano il III Concorso Nazionale "Monserrato" per organisti, che avrà luogo a Vallelonga (VV) dal 23 al 26 luglio 1998 presso la Basilica "Madonna di Monserrato".

Per ulteriori informazioni rivolgersi al seguente indirizzo: Associazione Culturale "Monserrato" - Piazza Monserrato, 12 - 89821 Vallelonga (VV) - tel. 0963/76137 (Segreteria artistica).

## ATTIVITA' DEI SOCI

**Andrea Allai** ha conseguito il diploma in organo e composizione organistica presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma sotto la guida della professoressa Claudia Termini.

Ha seguito corsi di perfezionamento all'Accademia organistica di Pistoia sulla musica spagnola (G.Uriol) e tedesca (H.Vogel), e a Parma i corsi sulla musica inglese (D.Sanger) e sull'improvvisazione (J.G.Kraner).

Svolge attività concertistica sia come solista che come accompagnatore. Ha suonato per varie iniziative: tra le più importanti le serate per la valorizzazione dell'organo "Serassi", la Rassegna internazionale d'organo di Parma e la prima edizione della Rassegna concertistica di Reggio Emilia.

Ha ricevuto il diploma di merito alla sesta edizione del Torneo internazionale di musica di Roma.

**Paolo Ghidoni** - intensa l'attività del violinista che recentemente, come componente del Trio Matisse, ha tenuto vari concerti, fra i quali segnaliamo quello a Gorizia in occasione del bicentenario della nascita di Schubert e al Teatro Valli di Reggio Emilia. Molte anche le esibizioni come prima parte dell'Orchestra "I virtuosi italiani", con i quali è prevista l'uscita di un Compact Disc per l'etichetta Emi.

**Lelio Capilupi** è stato scelto come cantante solista per prime esecuzioni assolute: al Teatro Nuovo di Verona e in Duomo a Desenzano (BS) in concerti organizzati dall'Ente Lirico; al Conservatorio di Verona con il Laboratorio Internazionale del Teatro Musicale da Camera; all'Europa Festival di Ferentino (FR) e al Teatro Bonci di Cesena. Come Direttore d'Orchestra, con i Cameristi



Virgiliani ha inaugurato la Rassegna "Compositori contemporanei" all'Auditorium Torelli di Sondrio e ha tenuto un concerto a Mantova; al Teatro Filodrammatici di Faenza (RA) ha diretto il Gruppo da Camera Caronte.

In duo col soprano Chizzoni ha cantato all'Auditorium S. Pietro di Verona e al Palacongressi di Andalo (TN); col soprano Montanari e i solisti dei Cameristi Virgiliani ha tenuto un concerto di musica sacra nella Pjarrocchiale di Moglia (MN).

E' stato membro di Giuria della III edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera svoltosi a Perugia.

**Cristina Chiaffoni**, mezzosoprano, ha tenuto molti concerti in teatri, auditorium e chiese in Italia e in Europa (Barcellona, Parigi, Vienna, Atene) spaziando dall'opera lirica alla musica sacra, dal concerto da camera all'operetta. Di particolare rilievo il debutto in settembre nella parte di Azucena del Trovatore e il ruolo di Berta del Barbiere di Siviglia a fianco di Rolando Panerai al teatro di Lonigo. Per l'etichetta Bongiovanni ha inciso un Compact Disc con musiche sacre di Antonio Caldara.

All'attività di cantante lirica affianca quella di attrice di prosa professionista: nel '97 ha portato sulle scene italiane il personaggio di Corallina, protagonista de "La Gastalda" di Goldoni.

**Francesco Martini**, già docente presso i Conservatori di Musica di Piacenza, Bologna e Mantova, è direttore del Coro Popolare e del Coro di voci bianche di Pieve di Coriano (MN), continua la sua attività di compositore e opera nel campo della didattica musicale. Recentemente la sua composizione "Invocatio Gentium" (su testo di Gianfranco Maretti) per grande coro e organo è stata eseguita in prima assoluta nella Basilica Cattedrale di Messina.

**Chiara Chizzoni**, soprano, ha interpretato il ruolo di Fanny nella Cambiale di matrimonio di Rossini al festival di Wildbad in Germania e il ruolo di Adina nell'Elisir d'amore di Donizetti al Teatro del Casino di S. Pellegrino (BG).

Ha vinto il concorso della Telecom per la rappresentazione di intermezzi del settecento al Teatro Sistina in Roma.

**Carlo Benatti** in qualità di organista nei mesi scorsi ha inaugurato l'organo "Tonelli-Marchesini" della chiesa Priorale di S. Rocco della Rotta di Luzzara (RE), recentemente restaurato. Ha tenuto concerti per le seguenti associazioni: Ass. Domenico Traeri di Mirandola (MO), nella rassegna "Itinerari Organistici"; Ass. Organistica del Lazio, presso la chiesa di S. Marcello al Corso a Roma.

A Poggio Rusco (MN), in occasione dei 250 anni della chiesa parrocchiale, ha tenuto concerti all'organo Montesanti-Tonoli (1798) con il basso Lelio Capilupi e il trombettista Daniele Greco D'Alceo. In qualità di pianista ha partecipato all'allestimento dei Carmina Burana di C. Orff presso il teatro Ariston di San Remo con l'Orchestra Sinfonica della stessa città.

E' stato docente al Conservatorio di Parma e attualmente ricopre la stessa carica al Conservatorio di Como.

**Manrico Canovi**, tenore, ha al suo attivo varie collaborazioni con Enti Lirici come il Teatro Ponchielli di Cremona, il Donizetti di Bergamo, l'Arena di Verona, Festhalle di Francoforte e Yoyogi di Tokyo.

Vari sono stati i personaggi di comprimario tra cui Goro (Butterfly), Spoletta (Tosca), Il Remendado (Carmen).

Ha tenuto numerosi concerti, recitals e alcune apparizioni cinematografiche sempre in veste di cantante come "Inspector Moorese" girato all'Arena di Verona (vedi foto).



## PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE CAVAZZONI

### ASSEMBLEA SOCI

E' stata fissata per Lunedì 27 Aprile 1998 alle ore 20,30 l'assemblea generale dei soci.

L'incontro avrà luogo a Mantova, presso la sede legale dell'Associazione in Piazza dei Mille, 16

### TERZA RASSEGNA ORGANISTICA

Nella chiesa parrocchiale di Suzzara si terrà la terza rassegna organistica organizzata dalla Cappella Musicale "G.P. Palestrina", Parrocchia dell'Immacolata in collaborazione con L'Associazione Musicale "Cavazzoni" di Mantova.

#### Elenco degli appuntamenti:

**Domenica 10 Maggio ore 21.00**

Alberto Guerzoni - organo

**Domenica 17 Maggio ore 21.00**

I Solisti de "I Cameristi Virgiliani"

**Domenica 24 maggio ore 21.00**

Maria Grazia Montanari, Sonia Corsini - soprani  
Lelio Capilupi - basso  
Carlo Benatti - organo

**Domenica 7 giugno ore 21.00**

Arnaldo Anselmi - baritono  
Daniele Greco D'Alceo - tromba  
Carlo Benatti - organo

### "MISSA GAUDEAMUS" PER GLI ARTISTI

S. Benedetto Po - Basilica Parrocchiale  
Sabato 11 Luglio 1997 alle ore 10.00 sarà celebrata la "Missa Gaudeamus" per gli artisti.  
Sono invitati tutti i soci e coloro che operano nel campo dell'arte.

\*\*\*

### PER VOX ORGANALIS ANNUNCI ECONOMICI

**VENDO** tromba modello *Bach Buescher U.S.A. Aristocrat*. Assolutamente nuova. Per informazioni tel. Antonio (0376) 36.34.69.